

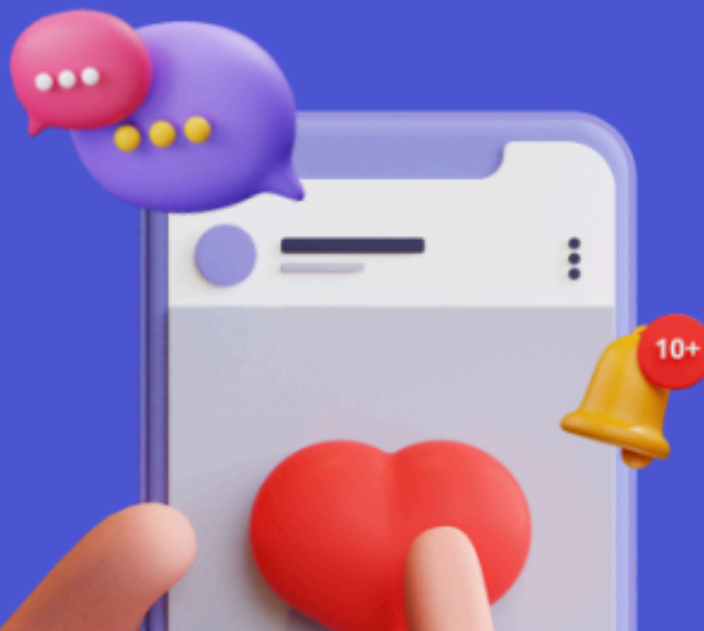


PERCHÉ QUESTA RICERCA È IMPORTANTE?

DOUBLE TAP FOR GENDER AWARENESS



Research report on social media's
impact on youth perceptions of
gender stereotypes and
gender-based violence



The study is available at the link in the bio.

FACTSHEET #1

Crediamo che i social media abbiano il potere di sfidare e rimodellare le opinioni dei giovani sulla violenza di genere. Come gruppo di attiviste femministe, ricercatori ed esperti provenienti da 4 paesi (Romania, Bulgaria, Italia e Spagna), ci siamo impegnati a comprendere come i social media influenzino la percezione che si ha della violenza di genere e di come rafforzino gli stereotipi sessisti, con l'obiettivo di creare un mondo digitale più giusto ed equo



- Gli stereotipi di genere sono credenze su come i ragazzi e le ragazze dovrebbero comportarsi in base al loro genere. Limitano ciò che le persone possono fare, danneggiando soprattutto le donne, mantenendo gli squilibri di potere. Queste idee provengono dalla società e influenzano il nostro modo di vedere noi stessi e gli altri.
- Le norme di genere sono regole su ciò che è considerato "accettabile" per maschi e femmine, e possono variare tra le culture, ma continuano a influenzare le opportunità e le scelte di tutti.

EIGE (2022) identifica 8 tipi di violenza cibernetica contro donne e ragazze (CVAWG).

cyber stalking

Quando qualcuno ti segue o ti molesta ripetutamente online, facendoti sentire insicuro.

Molestie e bullismo online

Quando qualcuno ti attacca o ti umilia ripetutamente online.

Discorso d'odio online

Quando qualcuno diffonde messaggi violenti o sessisti che ti prendono di mira.

revenge porn

Quando qualcuno condivide le tue foto o video privati senza il tuo consenso.

IoT-facilitated violence

Quando qualcuno hackerizza i tuoi dispositivi intelligenti per molestarti o controllarti.

doxing

Quando qualcuno condivide i tuoi dettagli privati online, mettendoti a rischio.

grooming

Quando un adulto ti manipola per farti condividere contenuti espliciti.

trolling

Quando le persone ti insultano o ti provocano deliberatamente online.

EIGE sta per l'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere.



I social media sono uno strumento per il cambiamento o per il danno?

Il lato positivo: I social media possono essere una piattaforma per l'empowerment. Possono dare ai giovani il potere di mettere in discussione le norme di genere, promuovere l'uguaglianza e alzare la voce contro la violenza.

Il lato negativo: Ma possono anche normalizzare comportamenti dannosi come la misoginia, la mascolinità tossica e la colpevolizzazione della vittima, rendendo più difficile sfidare le strutture patriarcali radicate.

I dati mostrano:

- Il 96% dei giovani nell'Unione Europea utilizza internet quotidianamente.
- L'85% delle donne attive online ha assistito a qualche forma di violenza online e il 38% delle donne è stata personalmente bersagliata da violenza online.
- Il 45% della Generazione Z e dei Millennial è particolarmente vulnerabile alla violenza cibernetica, un problema importante nel mondo digitale di oggi.
- **1 donna su 4 segnala la violenza online** alla piattaforma dove è avvenuta, e solo il 14% contatta le autorità offline quando si trova di fronte a danni online.



COSA DEVE CAMBIARE:

- Abbiamo bisogno che più influencer parlino di molestie, body shaming e abusi online. Possono aiutare a sfidare gli stereotipi dannosi e a creare un cambiamento positivo.
- Le scuole devono insegnare agli studenti come riconoscere e contrastare gli stereotipi di genere e la violenza di genere (GBV).
- Le piattaforme online devono rendere più facile per noi segnalare gli abusi e bloccare contenuti o account dannosi.
- I legislatori devono sviluppare e applicare regole che affrontino la violenza e la discriminazione online.
- Abbiamo bisogno di risorse accessibili e supporto per chi vive abusi online, specialmente la violenza di genere, affinché non si sentano soli.



Funded by
the European Union

UUP&UP for Digital Society (UP&UP4DS) è un progetto finanziato dal programma Erasmus+.

Le opinioni espresse sono quelle dell'autore/autori e non riflettono necessariamente le opinioni ufficiali dell'Unione Europea, dell'Agenzia esecutiva per l'educazione e la cultura europea (EACEA) o dell'Agenzia nazionale (NA). Né l'Unione Europea né l'Agenzia nazionale possono essere ritenute responsabili per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni contenute nel presente documento.